



# FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

COORDINAMENTO NAZIONALE GIUSTIZIA

tel. 06 6876662 - 06 6876650 - fax 06 6878819 - info@sagunsa.it

Via Napoli, 51 - 00184 Roma - www.sagunsa.it

## **SEMINARIO 25.02.2015 CORTE DI APPELLO DI ROMA.**

**“IL NUOVO RUOLO DEGLI UFFICIALI GIUDIZIARI NELL'ESECUZIONE FORZATA. COORDINAMENTO ED INTERAZIONE TRA AVVOCATURA, UFFICIALI GIUDIZIARI E SEZIONE ESECUZIONI.”**

## **LO STATUS CONTRATTUALE DELL'UFFICIALE GIUDIZIARIO E RIFLESSI NELLA LEGGE DI RIFORMA**

Buongiorno a tutti. Ringrazio gli organizzatori di questo seminario per l'invito. In particolare perché l'argomento ha per oggetto il nuovo ruolo dell'Ufficiale Giudiziario alla luce della riforma della Giustizia Civile, relativamente al contenuto della legge 162/14; ritengo dunque opportuno far conoscere le valutazioni di un rappresentante della categoria dei lavoratori interessati: gli Ufficiali Giudiziari.

Il tema del convegno ed in particolare il punto in cui prevede l'interazione tra avvocatura, ufficiali giudiziari e sezione esecuzioni rappresenta un momento di snodo importante. Tuttavia va subito precisato che l'interazione tra soggetti diversi chiamati a realizzare una riforma ritenuta dal Governo e dal legislatore come uno dei passaggi fondamentali per il rilancio dell'economia nazionale, deve prevedere una conoscenza approfondita della materia di carattere generale, ma anche vista dall'ottica particolare dei lavoratori pubblici chiamati a svolgere un nuovo ruolo.

Per interagire i vari soggetti devono conoscersi, anche al fine di liberare quanto prima il campo da ogni possibile ostacolo che, se non rimosso, potrebbe portare all'interdizione più che all'interazione.

Devo registrare, come rappresentante sindacale, una certa qual difficoltà di una parte del mondo forense a digerire la riforma prevista nella legge 162/14 soprattutto relativamente al compenso ulteriore previsto per gli ufficiali giudiziari dall'art. 19. 4.

Del resto non si può non dare il giusto peso ai termini usati dallo stesso legislatore nella modifica **dell'art.122 D.P.R. 1129/59:**

**“Quando si procede alle operazioni di pignoramento presso terzi a norma dell'art. 492 bis del codice di procedura civile o di pignoramento mobiliare, gli ufficiali giudiziari sono retribuiti mediante ulteriore compenso, che rientra fra le spese di esecuzione”.**

Va dunque notato in primo luogo che la legge fa espresso riferimento al termine *“retribuzione”* che va dunque colto nel suo significato di diritto costituzionalmente protetto(art.36). Dunque il Giudice dovrà accertare che l'Ufficiale Giudiziario abbia svolto l'attività per la quale è prevista la liquidazione del compenso e determinarne il quantum in base alle previsioni normative contenute nella stessa norma di modifica del citato art.122.

La difficoltà a comprendere la portata dell'intervento nasce, a mio parere, dalla scarsa conoscenza della struttura contrattuale degli Ufficiali Giudiziari e della loro conseguente struttura retributiva.

In questo senso è necessario fare riferimento al CCNL relativo alle norme di raccordo per gli Ufficiali giudiziari sottoscritte presso l'Aran il 24.04.2002.

Molto interessante risulta essere la conoscenza dell'art.7 delle citate norme che si riferisce al tempo di lavoro degli Ufficiali Giudiziari:

### **Art. 7**

### **TEMPO DI LAVORO**

**Gli ufficiali giudiziari assicurano la propria presenza in servizio ed organizzano il proprio tempo di lavoro, correlandosi con la massima flessibilità alle esigenze connesse all'espletamento degli incarichi loro affidati.**

L'Ufficiale Giudiziario dunque continua a rappresentare, nel campo della Pubblica Amministrazione, un *unicum* che necessita, per le funzioni svolte nell'interesse pubblico del sistema Giustizia, un'attenzione particolare. La natura elastica di questo Pubblico Ufficiale rappresenta la *condicio sine qua non* per l'espletamento di funzioni tanto delicate.

Non vi è chi non scorga immediatamente nella norma contrattuale una differenza abissale rispetto a tutti gli altri dipendenti pubblici, ma più in generale rispetto a tutti i lavoratori dipendenti: l'assoluta mancanza di un orario di lavoro. Orario di lavoro che è un diritto anch'esso protetto dal citato art.36 della Costituzione. Fatto questo di straordinaria importanza che indusse, fra l'altro, la CGIL a non sottoscrivere, anche per questo motivo, le suddette norme. Il suddetto art.7 è stato più volte richiamato dall'Amministrazione della Giustizia, in particolare in tutte le occasioni in cui lo ha utilizzato, ad esempio, per sostenere la tesi che all'Ufficiale Giudiziario non spetta né il buono pasto, né lo straordinario. Tali voci, infatti, sono del tutto assenti negli articoli precedenti che descrivono e definiscono la struttura retributiva dell'Ufficiale Giudiziario.

Tra di esse conviene fermare l'attenzione su quelle espressamente previste dall'art.5(Le indennità di trasferta nella parte del 50% sottoposta a tassazione) e dall'art.6(la percentuale del 15% sui crediti recuperati dallo Stato).

E' ormai sotto gli occhi di tutti il fatto che le attività telematiche costituiscano un campo di grande innovazione anche per ciò che concerne la notifica tramite P.E.C.; innovazione che a breve sostituirà la vecchia modalità della notifica a mani, anche se non del tutto. Dunque questa parte della retribuzione per l'Ufficiale Giudiziario verrà presto a decurtarsi in modo sensibile, fino a ridursi drasticamente, nonostante esso dovrà continuare a recarsi al di fuori dell'edificio ove ha sede il proprio Ufficio tramite mezzi propri.

Non molto diversa è la situazione relativa alla percentuale del 15% sul recupero degli atti iscritti a campione penale. In questo senso si sono avute riduzioni molto consistenti che hanno spinto le OO.SS., tra cui la nostra, a richiedere alla Direzione Generale della Contabilità e del Bilancio l'istituzione di una commissione paritetica che possa verificare che i dati comunicati da parte della Sogei spa per conto di Equitalia siano corretti.

Né si può dimenticare che la legge 162/14 introduce per l'Ufficiale Giudiziario nuove attività telematiche nel campo esecutivo.

L'Ufficiale Giudiziario, per dirla con una felice frase del collega ed amico Carmine Tarquini, con il previsto compenso aggiuntivo viene dunque reintegrato dalle perdite patrimoniali subite in occasione della prestazione svolta per lo più per lo Stato.

Non vi è dubbio che tutto ciò possa tradursi anche in un vantaggio per lo stesso creditore. L'azione esecutiva di recupero del credito non potrà che trarre rapidi risultati per chi promuove l'azione esecutiva se una parte della retribuzione del soggetto chiamato a svolgere l'azione stessa sia proporzionalmente ancorata al soddisfacimento del credito stesso.

Dunque, l'interazione nasce anche dalla comprensione di questa dinamica, mai svincolata dal rispetto assoluto delle norme ordinamentali e procedurali, sotto il controllo del Giudice dell'esecuzione; senza mai dimenticare che legge prevede ed impone che gli UNEP siano organizzati sotto la regia ed il controllo diretto del Capo dell'Ufficio il quale, solo per gli UNEP, svolge anche i compiti di dirigente amministrativo.

Concludo con un pensiero che devo a mio padre, uomo di cultura autodidatta, ma dai principi rigorosi e fermi: si può essere veramente liberi solo nel compimento del proprio dovere, soprattutto quando da ciò derivino conseguenze di libertà e di giustizia per gli altri.

In questo senso, io credo, nessuna delle componenti chiamata a tradurre in attività quotidiane la riforma della Giustizia Civile potrà fare qualcosa meno del proprio dovere. Anche nella collaborazione e nell'interazione fra tutti i soggetti interessati.

Grazie per l'attenzione.

Giovanni Buontempi  
Responsabile Nazionale Personale Unep